

Caro Nino,

Grazie per l'attenzione che hai dedicato alla mia risposta a Rita e, suppongo, alla questione nel suo complesso.

Per inquadrare correttamente il problema è necessario partire dagli esiti della ricerca storico-critica circa la figura del Gesù storico e alla sua risonanza nel gruppo primitivo dei discepoli/discepole che lo credettero risorto e Messia (= Cristo).

Di questo parlo, in termini riassuntivi e divulgativi, ma fedele ai grandi studiosi che prendo a riferimento, nel mio "Buone Notizie dal Gesù storico - 2°", nella mia relazione alla Comunità del 13 Marzo, nella risposta a Rita che di quella relazione è parte e nella risposta alla Prof.ssa Bartolini. Con sorpresa e con rammarico noto invece che molto ti sfugge di quello che ho scritto, tanto che vedo attribuirmi cose che non ho mai detto e ignorare cose che ho detto.

Faccio solo un esempio per brevità: tu citi dall'ultimo libro di Vito Mancuso (I quattro maestri), la frase " Il cristianesimo e Gesù non sono per nulla la stessa cosa" che è appunto il presupposto sul quale ho scritto il capitolo nono nella seconda edizione del mio libro e quindi da me perfettamente condiviso; ma visto che c'eri, potevi anche citare la seconda parte di quella frase, altrettanto importante: "è tuttavia impossibile prefigurare un discorso su Gesù senza tener conto del cristianesimo" (pag. 331). Mi inviti a "disseppellire il messaggio di Gesù da sotto la moltitudine dei dogmi" ed è quello che ha cercato di fare da sempre, ora in modo più efficace con l'alleanza della esegesi scientifica e che ho richiamato nel finale della risposta a Rita.

Non mi dilungo, perché le persone interessate possono continuare proficuamente da sole il confronto, usando gli strumenti di indagine che hanno a disposizione e rimanendo nei limiti di tale ricerca.

Un'ultima cosa voglio ribadire, anche se spesso ripetuta: la ricerca storico-critica su Gesù si ferma, come già notava Giuseppe Barbaglio con l'esempio del "sottile ponticello", sulla sponda di ciò che si può scientificamente dimostrare. Chi vuole superare quel ponticello per andare sulla riva della "fede" lo può fare, ma senza pretendere che quella che trova sia una verità valida per tutti. Lo stesso, aggiungerei io, per chi non crede: libero di farlo ma, per cortesia e buon senso, non riprendendo continuamente i credenti per la loro "ingenuità".

Con affetto, Antonio